

sguardo. Questa è l'occasione solenne di mostrarsi degni di quella patria da cui ricevemmo l'onorevol nostro mandato. Abbiamo in questo augusto recinto a severi testimoni dell'oprar nostro le rappresentanze di quattordici secoli di saggezza, e quelle fisionomie venerande, che sembrano esprimere tuttavia il fremito del giorno fatale, in cui figli degeneri perdettero vilmente la loro patria, pare attendano trepidanti le vostre deliberazioni.

Cittadini rappresentanti!

Non v'ha alcuno di voi che non abbia valutata colle bilancie della mente e del cuore la gravezza della nostra condizione attuale, gravezza tanto maggiore quanto più alieni tutti eravamo dal trovarsi ridotti quasi d'improvviso a momenti cotanto estremi. Ci abbrividisce la storia del passato; ma l'intrattenerci su di essa sarebbe un vano rammaricarsi.

Gravi quesiti però noi dobbiamo fare severamente a noi stessi, con freddezza d'intelletto e purezza di cuore proporzionate alla santità del mandato da noi assunto.

Quale è il miglior modo di compiere degnamente nelle attuali stringenze la difficil nostra missione?

Come potremo sortire in tale emergenza con quella giustezza d'animo che assicuri la coscienza nostra da rimorsi futuri, qualunque sieno le sorti a noi preparate?

Quel popolo virtuoso e paziente che si appoggiò ed appoggiassi tutto alla fede nostra, potremo noi persuaderlo dopo tanti e così gravi sacrificii, di aver agito in conformità de' suoi desiderii, e de' suoi maggiori vantaggi?

Il mal umore spargesi fra esso ogni dì più crescente; sembra quasi che si tenti ogni via per cimentare la di lui sublime virtù. Circolano voci che converrebbe aver cuore di roccia o nullità di mente per ascoltare con indifferenza. Una serie sempre degenerante di fatti interni ci scuora e ci riduce lentamente alla freddezza del sepolcro. Mentre l'inimico conosce il nostro pane di crusca, sa tutto di noi e gioisce, noi rappresentanti del popolo di Venezia nulla sappiamo degli esterni avvenimenti, che tanto interessano la causa nostra, poco di quanto agl'interni nostri casi si riferisce. Che ne sa ora il Governo, cosa fa? cosa pensa? perchè non apparisce fra esso e l'Assemblea quel giusto accordo che mai deve mancare, e che più che mai devesi esigere in tanto estremi momenti? Che pensa la nostra marina, che vantavamo ancora di nostra salvezza? Che facciam noi? . . . E quello che più di tutto interessa sapere, che fa l'inimico col suo silenzio, che sembra quello dell'astante al letto del moribondo, ma è forse il silenzio di quegli animali che non affrontano, ma lasciano spirare la vittima sicuri di pascersi delle sue carni? Cittadini rappresentanti! Voi m'intendete abbastanza perchè mi astenga dal dirvi di più. Calcolate i perigli che ci sovrastano, ma fate ogni sforzo per serbare intatto l'onore dell'antica vergine regina de' mari, che se può esser insidiata e costretta, non deve, come non fu, esser vinta giammai.

Domando in conseguenza l'appoggio vostro, perchè l'Assemblea sia